IL GRANDE BUSINESS DEL NOSTRO SECOLO

FONTI E ARGOMENTI

Da “Repubblica” del 6/3/07.

Il giornalista Antonio Gnoli, intervista Carlo Petrini, fondatore di “Slow Food” e artefice di “Terra Madre”, rassegna internazionale dedicata all’importanza delle economie locali.

L’argomento è il grande affare del nostro secolo: l’acqua.

# L’ INTERVISTA: I PROBLEMI E LE QUANTITA’

L’ intervistato dice che la civiltà moderna ha sviluppato dentro di sé un elemento autodistruttivo che preoccupa non poco e l’uso indiscriminato che si sta facendo dell’acqua, contribuisce a peggiorare la situazione. E pensare che per troppa acqua si può morire, come nel caso del Diluvio Universale! Oggi, invece il rischio per l’umanità si deve alla probabile mancanza del prezioso elemento nel nostro futuro. Negli ultimi cinquant’anni il rapporto acqua/popolazione non è più coerente: ci sono troppe persone e troppa poca acqua; ad esempio in Europa c’è il 12% della popolazione mondiale, ma solo l’8% delle risorse idriche. I paesi ricchi credono ancora che l’acqua sia una risorsa inesauribile, ma in quest’ultimo mezzo secolo, in certe zone del mondo si è intaccato in modo irreversibile il livello delle falde freatiche, provocando danni ambientali in certi casi irreparabili.

Alcuni esperti dicono che l’acqua diverrà un bene prezioso e commerciabile come il petrolio! Cresce la privatizzazione dell’approvvigionamento idrico, nascono colossi dell’acqua che decidono chi e come può usarla; forse diventerà il business del ventunesimo secolo? Sorge spontanea anche un’ altra domanda: “L’acqua è un bene commerciabile al pari di altri, o è prima di tutto un diritto dell’uomo?”.

I CONSUMI

Importante è la distinzione tra uso industriale e privato. Il settanta per cento delle esigenze idriche sono destinate all’agricoltura. Con l’aumento della popolazione mondiale, si ipotizza un dieci per cento di consumo in più. Si noti che per allevare un manzo si consumano 10 mila litri d’acqua; un’automobile ne richiede quindici volte di più.

Il sistema alimentare è comunque diventato insostenibile: per esempio gli allevamenti intensivi di suini sono una bomba ecologica. Gli escrementi dei maiali inquinano la prima e la seconda falda acquifera!

In Asia milioni di contadini sono brutalmente esclusi dalle campagne per essere industrializzati a forza nelle grandi città, con tutte le conseguenze che ne derivano (urbanizzazione forzata, aumento dei consumi e dei servizi). L’intervistato definisce questo fenomeno un genocidio culturale; questo non può essere il modo più sbrigativo per uscire dalla fame. Una politica delle risorse, fondata esclusivamente sullo sviluppo e la crescita economica, ci condurrà al disastro. Si tratta invece di proteggere e valorizzare le risorse primarie, per farlo occorre rendere protagonista l’economia locale.

CONSIGLI E PROPOSTE

E’ comunque una proposta difficile, in periodo di globalizzazione. Occorrerebbe un rapporto diretto con il territorio. Oggi si tende a privilegiare le produzioni monoculturali con la conseguenza che l’ambiente è sfruttato in modo irrazionale e nocivo. Una delle prime leggi dell’agronomia (scienza che studia il corretto sfruttamento della terra in agricoltura) è conoscere e rispettare ciò che si usa. L’acqua non fa eccezione.